

I discorsi dei rappresentanti dei partiti comunisti e dei movimenti democratici

Unità e lotta contro l'imperialismo e per la pace nella grande manifestazione di apertura del Festival

La grande manifestazione antiperimperialista allo stadio Flaminio è stata aperta dal segretario della FGCI, Renzo Imbeni, il quale ha ribadito l'impegno della gioventù comunista contro la nuova barbarie recata dalla tecnologia bellica dell'imperialismo americano.

VADER (URSS)

Dalla parte dei popoli in lotta per la libertà

Il primo a prendere la parola — accolto da un prolungato applauso — è il compagno A. P. Vader, vice presidente del Soviet Supremo dell'URSS. Egli ha detto:

«Carli compagni e amici italiani, il Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica ha accolto con viva soddisfazione l'invito della Direzione del Partito comunista italiano e ha incaricato la nostra delegazione di prendere parte a questa festa nazionale indetta per celebrare il giornale "L'Unità".

A nome di tutti i comunisti, di tutti i lavoratori del paese dei Soviet noi salutiamo ardentemente il Comitato Centrale del Partito Comunista italiano, tutti i comunisti, i lavoratori e i rappresentanti del popolo sovietico. L'Unità più stretta, la prosperità e il continuo avvicinamento reciproco di tutte le nazioni del paese dei Soviet sono determinati dalla natura stessa dei nostri ordinamenti sociali, si presentano come una legge oggettiva di sviluppo del socialismo.

La nascita e il felice sviluppo di una grande importanza internazionale, l'esperienza sovietica ha avuto il riconoscimento su scala mondiale ed è di aiuto inestimabile a tutti i combattenti per la liberazione della comunità socialista.

Al sistema capitalistico, sistema di oppressione sociale e nazionale, si oppone oggi il sistema socialista mondiale, della sua sempre maggiore influenza politica nell'arena nazionale.

La festa de "L'Unità" si svolge all'insegna della lotta per la soluzione pacifica di importanza vitale per il popolo italiano, all'insegna della lotta contro l'imperialismo, la festa de "L'Unità" ritorna a confermare il carattere internazionale del possente movimento comunista.

Un immenso merito nella opera di creazione dell'URSS spetta a Vladimir Ilie Lenin. Egli diede un contributo inestimabile allo sviluppo della dottrina marxista sulla questione nazionale. Lenin fornì un brillante esempio di applicazione pratica di questa dottrina, trovandosi alla testa del lavoro per la creazione del primo Stato Socialista plurinazionale.

L'esperienza dimostra che solo la vittoria della rivoluzione socialista comporta l'effettiva liberazione nazionale, getta le fondamenta per una stretta unione e coesione di tutte le nazioni della lotta per la trasformazione socialista del mondo.

La seconda guerra mondiale imposta dal nazismo hitleriano fu una dura verifica della saldezza dell'Unione Sovietica.

Tutti i popoli si schierano decisamente in difesa degli ordinamenti socialisti e dell'unità statale dell'Unione Sovietica. L'Unione di tutte le forze e risorse dei popoli del nostro paese permette di rimarginare rapidamente le ferite della guerra, di creare una società socialista avanzata, di procedere alla soluzione del più grandioso compito di tutti i tempi, quello dell'edificazione di una società comunista.

vietico, la cui base è costituita dalla sempre più stretta alleanza operaia e dei contadini. Nell'URSS è sorta una nuova comunità storica, il popolo sovietico. Oggi i lavoratori di ogni repubblica socialista internazionale in cui le peculiarità nazionali si armonizzano organicamente con le caratteristiche e le tradizioni del socialismo.

La nascita e il felice sviluppo di una grande importanza internazionale, l'esperienza sovietica ha avuto il riconoscimento su scala mondiale ed è di aiuto inestimabile a tutti i combattenti per la liberazione della comunità socialista.

Al sistema capitalistico, sistema di oppressione sociale e nazionale, si oppone oggi il sistema socialista mondiale, della sua sempre maggiore influenza politica nell'arena nazionale.

Un immenso merito nella opera di creazione dell'URSS spetta a Vladimir Ilie Lenin. Egli diede un contributo inestimabile allo sviluppo della dottrina marxista sulla questione nazionale. Lenin fornì un brillante esempio di applicazione pratica di questa dottrina, trovandosi alla testa del lavoro per la creazione del primo Stato Socialista plurinazionale.

L'esperienza dimostra che solo la vittoria della rivoluzione socialista comporta l'effettiva liberazione nazionale, getta le fondamenta per una stretta unione e coesione di tutte le nazioni della lotta per la trasformazione socialista del mondo.

La seconda guerra mondiale imposta dal nazismo hitleriano fu una dura verifica della saldezza dell'Unione Sovietica.

Tutti i popoli si schierano decisamente in difesa degli ordinamenti socialisti e dell'unità statale dell'Unione Sovietica. L'Unione di tutte le forze e risorse dei popoli del nostro paese permette di rimarginare rapidamente le ferite della guerra, di creare una società socialista avanzata, di procedere alla soluzione del più grandioso compito di tutti i tempi, quello dell'edificazione di una società comunista.



La presidenza della grande manifestazione internazionale contro l'imperialismo.

sformazione del nostro continente in un continente di pace e di collaborazione fondata sui principi di buona vicinato. Una svolta che contribuirà anche all'ulteriore sviluppo dei rapporti di collaborazione e di amicizia tra l'Unione Sovietica e l'Italia.

I sovietici sanno che la lotta per la pace e la sicurezza, per il progresso sociale è la lotta di tutti i popoli del mondo. Come veri internazionalisti, salutiamo e appoggiamo tutti i successi conseguiti dai lavoratori in qualsiasi parte del mondo.

I comunisti sovietici seguono con viva attenzione anche la lotta dei lavoratori italiani, che si battono per ottenere un radicale miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita, per ottenere profonde trasformazioni nel paese dei Soviet.

Compagni e amici! I comunisti dell'Unione Sovietica augurano al Partito comunista italiano nuovi successi nella sua nobile lotta per gli interessi del proprio popolo.

Un patto di libertà fra i democratici spagnoli

E' stata quindi la volta del compagno Manuel Azcarate, membro del Comitato esecutivo del partito spagnolo il quale, dopo aver recato il saluto caloroso al PCI e all'Unità, ha ricordato lo sciopero in corso a Vigo, in Galizia e ha letto una lettera del Comitato di organizzazione degli scioperanti la cui pubblicazione è stata seguita dal licenziamento di 4000 operai.

Dopo Vigo — ha aggiunto — avremo Madrid, Barcellona, Siviglia, le Asturie. Noi procediamo verso lo sciopero nazionale, verso un grande movimento di tutto il popolo contro il franchismo, l'Unità antifascista si allarga, il regime si decompone. Importante è, per la causa del popolo spagnolo, la solidarietà internazionale di cui si è avuta un'eco nelle varie opposizioni all'ingresso di Franco nel Mercato comune.

Noi consideriamo la nostra lotta contro il franchismo, per la libertà della Spagna come una parte della lotta contro l'imperialismo. Nella lotta per la libertà e l'indipendenza del popolo vietnamita è per noi aiuto e ispirazione permanente.

DONAHUE (USA) La fine dell'aggressione è il nostro primo obiettivo

Parla ora Alan Donahue del «Movimento dei reduci americani dal Vietnam contro la guerra». La sua è una testimonianza diretta dell'esperienza vissuta da tanta parte della giovane generazione americana.

Così egli inizia: «Sono un reduce dal Vietnam. Nel 1964, all'età di 17 anni, mi sono arruolato nei paracadutisti e nel 1965 mi hanno mandato nel Vietnam, nella zona degli altipiani centrali. Come molti altri giovani americani sono andato nel Vietnam convinto che eravamo lì per aiutare i vietnamiti. Quando sono tornato un anno più tardi sapevo che avevo visto una merogna». E' questo il dramma vissuto da 3 milioni di reduci americani. Inizialmente la loro reazione morale della guerra si era nell'ammara e nella sfiducia. Poi tardi si è compreso, sulla base della conoscenza della storia vietnamita e dell'esperienza della resistenza vietnamita era impegnato in una lotta per l'indipendenza e l'autodeterminazione.

N. MINH VI (Vietnam) Dobbiamo vincere uniti la perfidia imperialista

Prende quindi la parola, accolto da una calorosissima ondata di applausi, il compagno Nguyen Minh, un combattente delle forze terrestri americane. Questo falso ragionamento è quanto meno perfido, poiché se le forze terrestri americane sono disfatte, considerabile è l'aumento delle forze navali e aeree americane impegnate nella guerra del Vietnam.

Carli compagni e cari amici, una particolare emozione ci prende in questo momento che vede l'accoglienza così calda e fraterna che ci è stata riservata. E tanto più ci è di conforto il constatare che in questo grande recinto dell'amicizia le parole VIETNAM e HO CHI MINH appaiono ad ogni passo e ancor più nel cuore di ogni comunista italiano.

Nel momento in cui vi parlo, l'aggressore americano insiste nei suoi scellerati atti di guerra, al Nord e al Sud del nostro Paese. Le bombe, dotate dei più recenti perfezionamenti tecnici, teleguidate o al laser si accaniscono sulle scuole, gli ospedali, le dighe, le opere idrauliche, le chiese e le pagode, con cieca follia, come ogni altro atto della guerra di guerra che alberga nei cervelli della Casa Bianca.

In effetti, questi nostalgici d'un'epoca in cui l'imperialismo faceva il bello e il cattivo tempo, vorrebbero mettere in ginocchio il popolo vietnamita. Un generale americano si proponeva anni fa di distruggere interamente il nostro paese affermando con ripugnante cinismo: «Gli Stati Uniti devono riportare il Nord Vietnam all'età della pietra». E lo stesso Nixon accarezzava il desiderio di ridurre il nostro paese nel corso d'un popolare. Ma, noi tutti, il popolo vietnamita e i suoi innumerevoli amici in tutto il mondo, dobbiamo sapere condurre i reduci di Washington all'età della ragione!

polo vietnamita e del diritto della popolazione del Sud Vietnam alla autodeterminazione. Malaguratamente, l'amministrazione Nixon ha continuato fino ad oggi a fingere di non sentire le numerose proposte logiche e ragionevoli avanzate dalla Repubblica Democratica del Vietnam e dal governo rivoluzionario Provvisorio della Repubblica del Sud Vietnam, e a ignorare deliberatamente le esigenze dei popoli amanti della pace nel mondo.

Negli ultimi tempi, il Governo Rivoluzionario Provvisorio della Repubblica del Sud Vietnam ha reso pubblica una importante dichiarazione circa una possibile soluzione per la cessazione della guerra. Questa iniziativa è una nuova occasione offerta alla parte americana per un totale disimpegno con onore. Non più tardi dell'altro ieri, alla 160. seduta della Conferenza a Parigi, noi abbiamo chiamato il perseverante nell'azione, noi sappiamo che agli sforzi del nostro popolo s'aggiungono la approvazione, il sostegno e il aiuto sempre crescente dei partiti fratelli, dei paesi socialisti e dei popoli amanti della pace e del progresso nel mondo.

«Cessino gli Stati Uniti la aggressione, ritirino rapidamente le truppe dal Vietnam, rinuncino a imporre una amministrazione al loro servizio, e accettino nel Sud Vietnam la formazione di un governo di conciliazione nazionale a tre componenti! Questa è la impostazione corretta per regolare la questione politica nel Sud Vietnam, per mettere fine alla guerra e ristabilire la pace nell'intero Vietnam, nell'interesse del popolo vietnamita e del popolo americano».

Eppure, la reazione americana è stata ancora una volta interamente negativa, mentre sul terreno la guerra di aggressione americana continua a infierire crudelmente. Vi chiediamo se questa la sedicente «buona volontà» di negoziare della quale tanto volte Nixon si è fatto vanto.

Carli compagni e cari amici, la Conferenza del Partito Comunista italiano non dimentica mai la lotta per la pace e la libertà, la felicità di tutti i popoli».

G. C. PAJETTA E' necessario alla pace il contributo dell'Italia

La grande manifestazione è stata conclusa dal compagno G. C. Pajetta. Ricordiamo e sottolineiamo — egli ha detto — il nostro impegno internazionale del partito di Gramsci, che traduce in una concreta azione di solidarietà internazionale con altri che vengono oppressi e che si tenta di schiacciare.

Carli compagni del Vietnam — ha detto a questo punto Giancarlo Pajetta — l'imperialismo americano che circonda la vostra penisola con la sua flotta, che bombardava il vostro paese con la sua aviazione ha anche qui le sue basi. Il nostro internazionalismo è oggi, o anche questo è un segno di solidarietà verso di voi, e di preoccupazione per gli interessi nazionali italiani, fatto della nostra protesta contro le nuove basi, i sotterranei e le armi atomiche concesse in Sardegna, contro la volontà del nostro popolo e in disprezzo del parlamento».

Il nostro internazionalismo è oggi, o anche questo è un segno di solidarietà verso di voi, e di preoccupazione per gli interessi nazionali italiani, fatto della nostra protesta contro le nuove basi, i sotterranei e le armi atomiche concesse in Sardegna, contro la volontà del nostro popolo e in disprezzo del parlamento».

«Il partito è essenzialmente politico e anche la sua attività culturale è attività di politica culturale» A. Gramsci

AL FESTIVAL DELL'UNITA' VISITATE GLI STANDS DEGLI EDITORI RIUNITI. Un libro per ogni militante. Una biblioteca per ogni sezione. Per ogni acquisto di libri superiore a L. 5.000 gli Editori Riuniti offrono in omaggio la riproduzione litografica a colori di un disegno inedito di Maiakovski.

Un aspetto del corteo che, dopo il taglio del nastro inaugurale, si è recato alla manifestazione internazionale contro l'imperialismo